

# Per sempre connessi (con l'aldilà)

di Marco Bracconi

La Rete ci farà superare il nostro modello culturale fondato sulla rimozione della morte? Un filosofo dice di sì. A un patto, però. Non scordare che sempre di storie si tratta

No, non dormono più sulla collina. Perché il cimitero dal quale l'invenzione poetica di Edgar Lee Masters faceva provenire il canto dei dolenti fantasmi di *Spoon River* è nel frattempo diventato homepage, ologramma, chatbot, e il futuro ad alta tensione *tech* che ci si prospetta non risparmia neppure il Tristo Mietitore. La morte, sì, coinvolta a pieno titolo dal cambiamento forse più pervasivo e strutturale della storia umana: la nascita della Rete e del relativo uomo informazionale che la abita lasciando tracce e registrazioni destinate a sopravvivergli. *La morte si fa social* di Davide Sisto è un saggio che invita a considerare da un punto di vista strettamente filosofico la relazione complessa e a tratti ambivalente tra *homo sapiens* e il fine della vita nell'era di internet e dei social media, habitat tecnologico (o per dirla con Lingiardi, *infosfera*) che secondo l'autore sta ridefinendo profondamente non solo i meccanismi di elaborazione del lutto ma anche la nostra concezione del tempo e dello spazio. Ma davvero il web può aiutare a superare un modello culturale che prevede la rimozione della morte dal mondo sociale? E a quale prezzo, con quali rischi? Attingendo con

la stessa scrupolosità da Derrida come da *Black Mirror*, passando per Walter Benjamin o Simon Reynolds, Sisto sfida l'imbuto della distopia e cerca la risposta a queste domande senza pregiudizi, attraverso il progressivo innesto dei segnali della contemporaneità nel quadro della riflessione tutta novecentesca sull'umano e la sua rappresentazione, sociale e non. Per concludere che sì, la Rete può assolvere questo compito per la sua stessa natura di archivio, memoria e condivisione, senza contare gli esperimenti legati allo sviluppo di quelle Ai che ci consentiranno di interagire con i nostri affetti defunti. Una lettura rigorosa e non dogmatica, quella di Sisto, di un tempo popolato di avatar-spettri, come sempre "incarnazioni presenti dell'assenza", ma ai quali la sintassi di internet attribuisce se non un nuovo statuto almeno una diversa possibilità di *restare tra noi*. Cosa buona e giusta, se ciò serve a sostenere un rapporto culturale e psicologico più equilibrato tra chi resta e chi ci lascia. A patto però di non cadere nell'eterogeneità dei fini di chi non distingue più l'impossibile immortalità biologica dalla sua, invece sempre più possibile, narrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TITOLO: **LA MORTE SI FA SOCIAL**

AUTORE: **DAVIDE SISTO**

EDITORE: **BOLLATI BORINGHIERI**

PREZZO: **16,50 EURO**

PAGINE: **149**

